

LA DALMAZIA  
ROMANA E BIZANTINA  
*ROMAN AND BYZANTINE*  
*DALMATIA*

Atti del convegno internazionale, Venezia 29-30 novembre 2024

*Proceedings of the International Congress,  
Venice, November 29-30, 2024*

a cura di  
Giovannella Cresci e Bruno Crevato-Selvaggi



ROMA  
SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA  
2025



SOCIETÀ DALMATINA DI STORIA PATRIA  
fondata a Zara nel 1926

presso Ministero della Cultura  
via di San Michele 22  
00153 Roma  
[www.sddsp.it](http://www.sddsp.it)  
Presidente: Rita Tolomeo

**Studi e testi**

Collana della Società Dalmata di Storia Patria  
30

Il volume è stato realizzato con il contributo  
del Governo italiano ai sensi della legge 72/2001 s.m.i.

In copertina:

Charles-Louis Clérissseau, veduta del palazzo di Diocleziano a Spalato, XVIII secolo.

MATTIA VITELLI CASELLA

LA PRESENZA DI MILITARI IN LIBURNIA: ALCUNE  
CONSIDERAZIONI A PARTIRE DALLA DOCUMENTAZIONE  
EPIGRAFICA (I SECOLO A.C. - III SECOLO D.C.)

Mattia Vitelli Casella, Università di Bologna, [mattia.vitelli@unibo.it](mailto:mattia.vitelli@unibo.it).

*Title. Soldiers in Liburnia: Some Considerations from the Epigraphic Documentation (1<sup>st</sup> – 3<sup>rd</sup> Century C.E.)*

Parole chiave. Dalmazia. Liburnia. Soldati. Veterani. Esercito romano. Flotta romana.

*Keywords. Dalmatia. Liburnia. Soldiers. Veterans. Roman army. Roman navy.*

Riassunto

Il lavoro più completo sull'esercito romano in Dalmazia è il relativo capitolo nel fondamentale volume di John J. Wilkes (1969). Trattando le vicende militari della provincia tutta, non mancano le proposte ricostruttive della presenza dei militari nella Liburnia, che all'interno della Dalmazia ebbe sempre una posizione particolare, a partire dalla dibattuta concessione del *ius Italicum* ad alcune sue comunità. È da pochissimo uscito (2022) un articolo di Ivan Radman Livaja che aggiorna l'opera di Wilkes e che segue un'impostazione di storia militare – se mi si concede il termine – che individua lo sviluppo nel tempo della presenza delle truppe legionarie e ausiliarie nell'ambito della provincia e il loro ruolo strategico. Lo scopo delle mie considerazioni è diverso: verificare attraverso le attestazioni epigrafiche le presenze in Liburnia di militari, compresi i veterani, e avanzare proposte sul loro ruolo nelle comunità secondo i recenti studi sulla posizione speciale della regione. In molti casi, pare che le evidenze siano estranee alla storia militare della provincia e riguardino le vicende personali degli individui.

*Abstract*

*The most comprehensive work on the Roman army in Dalmatia is the relevant chapter in the fundamental volume by John J. Wilkes (1969). Though dealing with*

*the military affairs of the entire province, there is no lack of reconstructive proposals on the presence of the military in Liburnia, which had always a special position within Dalmatia, starting with the debated concession of ius Italicum to some of its communities. An article by Ivan Radman Livaja has just come out (2022) that updates Wilkes' work and follows a military history approach – If I may be allowed the term – that identifies the development over time of the presence of legionary and auxiliary troops within the province and their strategic role.*

*The purpose of my considerations is different: to verify through epigraphic evidence the presence of soldiers, including veterans, in Liburnia and to put forward proposals on their role in the communities according to recent studies on the special position of the region. In many cases, it appears that the evidence is unrelated to the military history of the province and concerns the personal vicissitudes of individuals.*

Nel 1990, nella *Festschrift* per Boris Gerov, Jaroslav Šašel pubblicò l'articolo *Römisches Militär auf der Halbinsel Istrien*, riedito poi nell'*Opera selecta* del 1992<sup>1</sup>. Questo lavoro è degno di attenzione, perché, oltre alla raccolta delle testimonianze epigrafiche e all'indagine sugli stanziamenti militari nella penisola, l'autore vi applica parzialmente un approccio di storia sociale, tentando di definire il legame dei personaggi con i territori in cui sono documentati. Emblematica da questo punto di vista è l'attenzione dedicata al veterano *L. Vinusius* e alla sua famiglia, attestati nell'*ager* parentino alla fine del I secolo a.C., in un contesto sepolcrale in cui sono già rappresentati insieme indigeni romanizzati e coloni italici<sup>2</sup>. Se già in questo caso l'autore scrive che «*es ist aber nicht festzustellen, ob die Familie auch von dort [scil. ager Parentinus] herzuleiten wäre*»<sup>3</sup>, è evidente che il rapporto tra l'elemento militare e i luoghi della sua presenza non è univoco e merita di essere indagato,

<sup>1</sup> JAROSLAV ŠAŠEL, *Römisches Militär auf der Halbinsel Istrien*, in *Studia in honorem Borisi Gerov*, Sofia, Sofia Press, 1990, pp. 214-217 (ora in IDEM, *Opera selecta*, Ljubljana, Narodni muzej, 1992, pp. 489-492).

<sup>2</sup> *CIL* V 397 = *InscrIt* X/2, 242.

<sup>3</sup> Così J. ŠAŠEL, *Römisches Militär*, p. 216: «non è tuttavia possibile stabilire se la famiglia fosse originaria anche di quella zona [scil. ager Parentinus]».

anche se spesso – bisogna anticiparlo – non si riesce ad andare oltre la formulazione di ipotesi.

In questa sede si intendono proporre alcune riflessioni, seguendo l'approccio di un maestro come Šašel, spostando l'attenzione al di là dell'*Arsia*, l'attuale Arsa, fiume dell'Istria orientale, che, come ben noto, dall'epoca augustea segnava il confine orientale d'Italia<sup>4</sup>; oltre questo si apriva la provincia di *Dalmatia* e, nello specifico, la Liburnia, come indicano le fonti di epoca romana<sup>5</sup>. Questo territorio, costituito da una fascia costiera e dalle isole antistanti, aveva come limite meridionale un altro fiume, il *Titius*, l'odierna Krka. Sulla base di un criterio di geografia fisica e di geografia umana antica, questa si può dividere in due macroaree, tra loro notevolmente differenti, che sono separate dal fiume Zrmanja – in antichità *Tedanius* – a nord del quale si trova l'impervia e montuosa regione quarnerina e a sud la costa zaratina con alle spalle il pianeggiante Ravni kotari: per semplicità chiamerò le due zone rispettivamente Liburnia settentrionale e meridionale. Le condizioni geomorfologiche del territorio condizionarono fin dall'età preromana profondamente il popolamento, che si addensava nel Ravni kotari, una delle aree più urbanizzate della Dalmazia, e sul lato foraneo delle isole, mentre pochi e scarsamente sviluppati erano gli insediamenti nella stretta e impervia fascia costiera intorno al golfo del Quarnaro. La mia scelta è ricaduta sulla Liburnia non solamente per la prossimità all'area già indagata da Šašel, ma anche per alcune sue peculiarità all'interno della Dalmazia romana, com'è stato sottolineato in letteratura fin dalla fine del XIX secolo<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> PLIN. *Nat. Hist.* 3, 129: *Mox oppidum Nesactium et, nunc finis Italiae, fluvius Arsia.*

<sup>5</sup> PLIN. *Nat. Hist.* 3, 139: *Arsiae gens Liburnorum iungitur usque ad flumen Titium*; PTOL. *Geog.* 2, 16, 2: Μετὰ τὴν Ἰστρίαν τῆς Ἰταλίας, ἐξῆς Λιβουρνίας τῆς Ἰλλυρίας παραλίας.

<sup>6</sup> A titolo di esempio si citano qui WILHELM KUBITSCHKEK, *De Romanarum tribuum origine ac propagatione*, Wien, Sohn, 1882, pp. 83-87; ANTON VON PREMIERSTEIN, *Bevorrechtete Gemeinden Liburniens*, in *Strena Buliciana. Commentationes gratulatoriae Francisco Bulić ob vitae lustra feliciter peracta oblatae a discipulis et amicis*, edd. Mihovil Abramčić - Viktor Hoffiller, Zagreb-Split, 1924, pp. 203-208; ERICH POLASCHEK, *Aquileia und die Nordostgrenze Italiens*, in *Studi aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin nel suo 70° Compleanno*, Aquileia, Associazione Nazionale per Aquileia, 1953, pp. 35-49; ATTILIO DEGRASSI, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana*, Bern, Francke, 1954, pp. 94-100; GÉZA ALFÖLDY, *Municipes tibériens et claudiens en Liburnie*, «*Epigraphica*», vol. XXIII (1961), pp. 53-65; JOHN J. WILKES, *Dalmatia*, London, Routledge & Kegan, 1969, pp. 487-492; ALKA STARAC, *Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji*, II: *Liburnija*, Pula, Arheološki muzej Istre, 2000, pp. 181-189; LUJO MARGETIĆ, *La posizione giuridica delle comunità istriane e liburniche durante il principato*, «*Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti*», vol. CLX (2001-2002), pp. 167-193.

Da una ricerca su *corpora* e banche dati risultano 149 iscrizioni attestanti personale militare. In maniera non sorprendente quasi la metà dei documenti – 73 – proviene da *Burnum*, che ospitò uno dei due grandi *castra* legionari – l'altro era *Tilurium* nel territorio dei Delmati – dall'età augustea fino a quando, durante l'impero di Domiziano, la provincia non fu dichiarata *inermis*<sup>7</sup>. L'accampamento, costruito sul territorio della fedele tribù liburnica dei *Burnistae*, si trovava sulla sponda destra del fiume Krka. Al di qua e al di là di questo si estendeva l'ampio territorio legionario con fortificazioni e postazioni di controllo in cui operavano piccoli distaccamenti dipendenti dal comando di *Burnum*: seguendo la letteratura in merito si debbono, pertanto, aggiungere al presente *dossier* anche i documenti provenienti dai siti circostanti, pur se alcuni erano collocati al di fuori della Liburnia tradizionalmente intesa<sup>8</sup>. In tal modo si raggiunge il numero di 101 attestazioni totali.

Per il resto, nuclei abbastanza consistenti si trovano a *Iader* (14 documenti) e, nel retrostante Ravni kotari, nei centri di *Corinium* (8), *Nedinum* e *Asseria* (3). Prima di passare all'indagine di alcuni casi ritenuti significativi per il presente studio, è opportuno distinguere tra le attestazioni di soldati in servizio, che sono 126, e quelle dei veterani che ammontano a 23<sup>9</sup>. Per quanto riguarda, infine, i corpi di appartenenza, la stragrande maggioranza delle epigrafi riguarda membri delle legioni, cui se ne aggiungono 19 delle unità ausiliarie, nove delle milizie urbane e almeno uno della flotta.

<sup>7</sup> Per la storia militare della provincia si può tenere presente J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 46-77; 88-152, come aggiornato recentemente da IVAN RADMAN LIVAJA, *The Roman Army in Dalmatia. An Updated Overview*, « Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité », vol. CXXXIV/1, 2022, pp. 31-60. Molto ampia è la letteratura sul *castrum* di *Burnum* dal punto di vista storico e archeologico. Oltre ai contributi appena citati si vedano, a titolo di esempio, MARIN ZANINOVIĆ, *Burnum. Castellum - municipium*, « Diadora », vol. IV (1968), pp. 119-129; NENAD CAMBI et al., *L'esercito romano a Burnum*, Drniš-Šibenik-Zadar, Gradski muzeji-Nacionalni park Krka-Sveučilište u Zadru, 2007; ŽELJKO MILETIĆ, *Burnum – A Military Center in the Province of Dalmatia*, in *Finds of the Roman Military Equipment in Croatia*, ed. Ivan Radman Livaja, Zagreb, Arheološki muzej, 2010, pp. 113-141; NIKOLA CESARIK, *Pre-roman and Roman Burnum. Some Remarks, and New Evidence of the Auxiliary Fort at Čučevo*, « Journal of Ancient History and Archaeology », vol. V/4 (2018), pp. 5-21; ALESSANDRO CAMPEDELLI - BOJANA GRUSKA - SARA MORSIANI, *L'abbandono di Burnum: analisi delle fonti storiche ed archeologiche e dati sulla cultura materiale*, in *Economia e territorio. L'Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo*, a cura di Enrico Cirelli - Enrico Giorgi - Giuseppe Lepore, Oxford, BAR, 2019, pp. 511-524.

<sup>8</sup> Per le iscrizioni provenienti dai vari siti dell'area cfr. *infra*.

<sup>9</sup> Con i veterani si computano anche gli *evocati Augusti*.

All'interno della regione, la parte della *Dalmatia* più profondamente e anticamente romanizzata, *Burnum* rappresentava un caso unico, come si può apprezzare già dall'indagine quantitativa accennata. La scelta del sito risale ancora all'età di Augusto e fu dovuta alla posizione strategica nella valle della Krka, che consentiva di tenere sotto controllo due assi di collegamento fondamentali: quello che dalla costa adriatica si dirigeva verso la *Dalmatia* interna e la Pannonia e l'altro che, attraversando il fiume, metteva in comunicazione, parallelamente alla costa, il territorio dei Liburni con quello dei temibili Delmati. Grazie alla sua ubicazione, infatti, da *Burnum* era possibile proteggere il Ravni kotari e il litorale, dove si concentravano gli interessi romani, dai bellicosi popoli stanziati nell'entroterra – i confinanti Dizioni innanzitutto – e a Meridione<sup>10</sup>. Proprio per proteggere le grandi città costiere, da qui verso sud, infatti, si sviluppò almeno a partire dall'età giulio-claudia una prima forma di *limes* – in letteratura si parla di un *Delmataan limes* – incentrato su stanziamenti legionari e ausiliari e disposto lungo una linea posta tra il litorale e la catena delle Alpi Dinariche con andamento parallelo a quest'ultima<sup>11</sup>. Sebbene la dottrina sia pressoché concorde nel vedere l'acquartieramento di alcuni reparti militari a *Burnum* prima del *bellum Batonianum* in accampamenti provvisori archeologicamente documentati, purtroppo le fonti non forniscono informazioni rilevanti sulle unità coinvolte e sul loro periodo di attività, ossia se furono impiegate già nella campagna del 35-33 a.C. o solo in seguito nelle operazioni per l'ampliamento e il consolidamento delle prime, fragili acquisizioni territoriali<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> N. CESARIK, *Pre-roman*, pp. 5-6 si sofferma sulla posizione strategica del sito e parla opportunamente di triplo confine.

<sup>11</sup> Cfr. in merito J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 91-92; 97-98; JAROSLAV ŠAŠEL, *Die Limes-Entwicklung in Illyricum*, in *Actes du IX<sup>e</sup> Congrès International d'Études sur les Frontières Romaines, Mamaia, 6 – 13 septembre 1972*, Bucharest-Cologne-Vienna, Editura Academiei-Böhlau, 1974, pp. 193-199 (ora in IDEM, *Opera selecta*, pp. 397-403), che anticipa la creazione della linea di difesa all'epoca delle prime campagne augustee; quindi DARKO PERIŠA, *Je li delmatsko područje presjekao rimski limes?*, «Archaeologia Adriatica», vol. XI (2008), pp. 507-517, che smentisce l'idea di un *limes* concepito unitariamente ad un certo punto della conquista e considera *Burnum* rilevante solo dopo il 9 d.C. Recentemente MIRJANA SANADER - MIRNA VUKOV - DOMAGOJ BUŽANIĆ, *Pax Romana between Burnum and Tilverium. Landscape of Conflicts?*, «Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu», vol. XXXVI (2019), pp. 126-132 (pp. 121-134) identificano un punto di svolta nella pacificazione conseguente al *bellum Batonianum*.

<sup>12</sup> J. ŠAŠEL, *Die Limes-Entwicklung*, pp. 193-195 vede *Burnum* coinvolta già nella campagna del 35-33 a.C. Analogamente N. CAMBI et al., *L'esercito romano*, p. 12.

A tal proposito è degno di nota il fatto che la testimonianza più antica del nostro dossier provenga proprio da questo contesto: l'iscrizione che ricorda *Sal. Frebranus Baculus, hastatus prior* della *legio XX*, infatti, è antecedente o contemporanea alla grande rivolta delmato-pannonica ed è l'unica attestazione epigrafica di un corpo militare a *Burnum* in età così risalente, quando ancora la legione doveva mantenere i *castra hiberna* altrove, probabilmente in Italia settentrionale<sup>13</sup>. La legione è attestata da Velleio tra quelle presenti in Illirico al momento dello scoppio della ribellione nel 6 d.C.<sup>14</sup>. Alla sua presenza tra gli ultimi due decenni del I secolo a.C. e il primo decennio del I secolo d.C., sono stati collegati da Julijan Medini altri quattro documenti epigrafici, di cui tre tuttavia non figurano nel computo precedente, perché dal testo non si evince in modo inequivocabile l'appartenenza delle persone all'ambito militare<sup>15</sup>. Si tratta di are dedicate a Giove da individui con gentilizi riconosciuti come italici che figurano ancora senza *cognomen*, per cui sarebbero da considerare tra le più antiche attestazioni nell'area, in quanto pressoché tutte le altre – così come a *Tilurium* – menzionano personaggi già con i *tria nomina*. Considerando giustificata in contesto votivo l'omissione del riferimento al ruolo e all'unità militare – solo in un caso, *CIL* III 9899, è indicata la funzione di *signifer* – e considerando improbabile la presenza di civili italici in epoca così risalente presso l'accampamento, lo studioso annovera quindi altri quattro individui tra gli appartenenti alla *legio XX*<sup>16</sup>. Questi soldati, dunque, sarebbero stati

<sup>13</sup> *CIL* III 2836; sul documento e sulla presenza della legione nella provincia cfr. già ARTHUR BETZ, *Untersuchungen zur Militärgeschichte der römischen Provinz Dalmatien*, Baden bei Wien, Rohrer, 1938, pp. 56-58; quindi J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 93, seguito da LAWRENCE KEPPIE, *Legiones II Augusta, VI Victrix, IX Hispana, XX Valeria Victrix*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, éd. Yann Le Bohec, Lyon, Université Jean-Moulin, 2000, p. 26 (pp. 25-37); poi N. CAMBI et al., *L'esercito romano*, pp. 13-15 e Ž. MILETIĆ, *Burnum*, pp. 120-123, che ne situano l'arrivo intorno al 20 a.C. e la partenza dopo il *bellum Batonianum* e ne localizzano i *castra hiberna* presso Aquileia. NIKOLA CESARIK, *The Presence of legio XX in Illyricum: A Reconsideration*, «Classical Quarterly», vol. LXIX/1 (2019), pp. 278-289 propone, alla luce dell'iscrizione EMILIO MARIN - MARC MAYER - GIANFRANCO PACI, *Corpus Inscriptionum Naronitanarum*, II, Tivoli, Tored, 2020, p. 201 n. 87, lo stanziamento fisso della legione anziché in Italia settentrionale in Illirico, presso Narona, dall'11/10 a.C.

<sup>14</sup> VELL. 2, 112, 2.

<sup>15</sup> *CIL* III 9898; 9899; 9900; 9901. Cfr. JULIJAN MEDINI, *Iovilae zavjet iz Burnuma*, «Radovi. Filozofskog fakulteta u Zadru», vol. XVIII (VIII) (1979), pp. 137-165.

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 156-157; *contra* A. BETZ, *Untersuchungen*, p. 70 che pensa si tratti di un *signifer* della *legio XI*. L'assenza della tribù, pure addotta da Medini come argomento per la datazione delle iscrizioni, credo possa essere anche ricondotta alla tipologia votiva e alla co-

tra i primi a praticare il culto della somma divinità a *Burnum* e il ritrovamento contestuale di questi monumenti ha permesso anche di ipotizzare il luogo del tempio, una struttura in quella fase ancora provvisoria, non lontano da dove, qualche anno dopo, sarebbe stato costruito il *castrum stativum*<sup>17</sup>. Un recente articolo, poi, ha sottolineato che questo culto, introdotto in tale contesto e praticato in primo luogo dai militari – che potremmo vedere come vettori di romanizzazione – si radicò anche tra i civili, com'è attestato dalle iscrizioni poste da due personaggi, *G.(!) Calius* e *C. Helvius Maximinus*, quando ormai le legioni avevano lasciato l'accampamento<sup>18</sup>. Mentre dall'onomastica di questi personaggi non si può accertare alcun collegamento con il territorio, ritengo molto più interessante il caso di *P. Aelius Andes Barcini*, uomo di origine indigena, che scioglie un voto alla massima divinità<sup>19</sup>.

Tornando ora alle iscrizioni dei soldati, già quella di *Sal. Frebranus Baculus* presenta le caratteristiche della maggior parte delle successive di *Burnum*: si tratta di epigrafi sepolcrali, assai preziose per la storia militare della provincia, in quanto ricordano l'onomastica del defunto, generalmente la sua provenienza, quindi il reparto e il ruolo. Esse forniscono, invece, poche informazioni per indagare il rapporto tra i militi e il contesto in cui si trovavano.

Come accennato, infatti, dopo la repressione della rivolta del 6-9 d.C., la *legio XX* fu trasferita in Germania e fu costruito il *castrum* legionario che ospitò fino al 69 d.C. la *legio XI* (dal 42 d.C. appellata *Claudia pia fidelis*) e poi la *legio III Flavia felix* fino all'86 d.C., quando fu spostata in Mesia e la provincia dichiarata *inermis*<sup>20</sup>. Una grande quantità

municazione tra l'individuo e la divinità, in cui informazioni di tal genere potevano risultare superflue. D'altronde, sull'unico epitaffio di un soldato della *legio XX* (*CIL* III 2836) trovato a *Burnum*, è indicata la tribù e così anche su quelli dei due veterani, l'uno da *Iader* e l'altro da *Salona* (rispettivamente *CIL* III 2030; 2836).

<sup>17</sup> SILVIA BEKAVAC, *Jupitrov kult u Burnumu*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», vol. LII (2010), p. 63 (pp. 61-77).

<sup>18</sup> *CIL* III 2820 = 14321, 15; 2821, su cui S. BEKAVAC, *Jupitrov kult*, pp. 66-67. Cfr. anche MASSIMILIANO PAVAN, *Ricerche sulla provincia romana di Dalmazia*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1958, pp. 66; 70, che preferisce ricondurli comunque all'ambiente militare.

<sup>19</sup> *CIL* III 2824 = 13249. Per l'onomastica dei personaggi si tenga presente GÉZA ALFÖLDY, *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg, Winter, 1969, s.vv.

<sup>20</sup> *Legio XI: CIL* III 2832 = 9892; 2834 = 9893; 2835; 2839; 6419 = 9897; 13263; 14321,13 = 15000; 14321,19; 14996; 14997; 14997,1; 14997,2 = *ILJug* 2813; *CIL* III 14998; 14999; 15001; 15004; 15005; 15005,1 = *ILJug* 2815; *CIL* III \*394,3-4-5-6; *ILJug*

del materiale epigrafico di *Burnum* riguarda il personale di queste unità militari e di almeno tre reparti ausiliari che si avvicendarono nello stesso lasso di tempo: la *cohors II Cyrrhestarum*, l'*ala I Hispanorum*, la *cohors I Montanorum*, cui si può aggiungere la *cohors III Alpinorum* attestata in tre località dei dintorni<sup>21</sup>. Nei siti circostanti di Mokro Polje (3), Pađene (1), Scardona (2), Roški slap (4), Knin (11), Strmica (1), Mratovo (1) e *Promona* con località limitrofe (5), infatti, sono state trovate numerose testimonianze di uomini posti a controllo dell'ampio territorio legionario e delle vie di accesso ad esso, in particolare di quelle attraverso cui potevano penetrare i pericolosi confinanti Delmati e Dizioni nonché di Scardona, il porto nel quale giungevano i rifornimenti per le truppe<sup>22</sup>.

Come già notava Wilkes, a testimonianza della scarsa attrattività del luogo, le iscrizioni dei militari attestano ben pochi rapporti familiari, mentre la maggioranza di essi risulta seppellita da commilitoni in qualità di *heredes*<sup>23</sup>; la presenza massiccia di soldati attirò sì numerosi

835; 836; 837; 838; 839; 840; 2812; 2814; 2816; N. CESARIK, *Several Unpublished*, n. 3; 5; 11; *Ubi erat lupa*, 23269; *legio IIII*: *CIL* III 14995; 15002; \*394,8 = V, 542 = *InscrIt* X/4, 47; N. CESARIK, *Several Unpublished*, n. 2. Per la storia delle due legioni cfr. rispettivamente RUDOLF FELLMANN, *Die 11. Legio Claudia Pia Fidelis*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, éd. Yann Le Bohec, Lyon, Université Jean-Moulin, 2000, pp. 127-131 e YANN LE BOHEC - CATHERINE WOLFF, *Legiones Moesiae Superioris*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, éd. Yann Le Bohec, Lyon, Université Jean-Moulin, 2000, pp. 239-242 (pp. 239-245). Per il periodo di permanenza delle singole unità cfr. la bibliografia a nota 7.

<sup>21</sup> *Cohors II Cyrrhestarum*: *ILJug* 842; 2820; AE 2009, 1034; N. CESARIK, *Several Unpublished*, nn. 9-10; *ala I Hispanorum*: *ILJug* 843; AE 2019, 1193; *cohors I Montanorum*: *CIL* III 15003 = *ILJug* 2821; *ILJug* 841; *cohors III Alpinorum*: *CIL* III 2759 (Kadina Glavica presso *Promona*); 9907 = 14321,5 (Knin); 9886 (Scardona); AE 2020, 968 (Kadina Glavica presso *Promona*). A *Promona* è attestata anche la *cohors I Lucensium* (*CIL* III 9834), il cui distaccamento doveva avere sede a *Burnum*, secondo I. RADMAN LIVAJA, *The Roman*, p. 34. Per il periodo di permanenza delle singole unità cfr. la bibliografia a nota 7.

<sup>22</sup> Mokro Polje: *CIL* III 6416 (*l. XI*); 9905; *ILJug* 2811 (*l. XI*); Pađene: *CIL* III 13251 (*l. VII*); Scardona: *CIL* III 6413 (*l. XI*); Knin: *CIL* III 9903; 9904 = 14121,3; 9906 = 14321,4; 9908 = 14321,6 (*l. XI*); 9911 = 14321,8; *ILJug* 2802; AE 2018, 1277 (*l. XI*); Strmica: *CIL* III 6417 (*l. XI*). Per i militi degli *auxilia* e i veterani cfr. note 21 e 27. Seguendo la ricostruzione di N. CAMBI et al., *L'esercito romano*, p. 9, *Promona* e, ovviamente, Scardona erano gli unici siti al di fuori del territorio legionario. Discussione sulla sua estensione e sui vari siti degli stanziamenti militari in Ž. MILETIĆ, *Burnum*, pp. 117-120, A. CAMPEDELLI - B. GRUSKA - S. MORSIANI, *L'abbandono*, pp. 514- 515 e N. CESARIK, *Several Unpublished*, pp. 54-55.

<sup>23</sup> J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 110; 130-131. Indubbi legami di parentela, indizi dell'inseguimento delle famiglie nei pressi del campo, compaiono in *CIL* III 2832 = 9892; 6415 (il personaggio è considerato militare da M. PAVAN, *Ricerche*, p. 67, ma non emerge con certezza dal testo); 13263; 15004. Si può postulare che si sia fermato a *Burnum* dopo il servizio il centurione veronese [*Clau*]udius [*Cel*]er, morto a 63 anni e sepolto da un suo liberto, attestato in *CIL* III 2834 = 9893. Non si sono qui annoverate le più numerose occorrenze di *frater*, in

mercanti italici, ma non contribuì direttamente alla crescita di un insediamento civile, a differenza di quanto avvenne con i grandi accampamenti legionari sul Danubio, poiché le vicine città adriatiche offrivano opportunità imparagonabili. A riprova della mancanza di collegamento tra stanziamento militare e sviluppo della città a *Burnum*, si può notare che il municipio sarebbe sorto soltanto all'epoca di Traiano o Adriano, dopo che le legioni avevano lasciato il sito<sup>24</sup>. Infatti, quando le popolazioni dell'area tra le Alpi Dinariche e la Sava furono considerate ormai domate, venne meno la necessità di tenere a circa 50 chilometri dall'Adriatico una formazione militare adatta a presidiare tratti di *limes* e, dunque, in seguito alla partenza della citata *III Flavia felix*, qui è attestato solo qualche distaccamento legionario e ausiliario per emergenze contingenti o per limitati compiti di controllo, in particolare delle vie di comunicazione<sup>25</sup>: la via *Aquileia-Salona* e la via che, superate le Alpi Dinariche *ad inum montem Ditionum Ulcirum*, l'attuale valico di Derala, raggiungeva la valle della Sava<sup>26</sup>. La connotazione militare del sito, comunque, non venne meno, perché un'attestazione epigrafica dei *prata legionis* risale all'età traianea<sup>27</sup>.

Un numero limitato, ma degno di nota delle evidenze epigrafiche reca, inoltre, testimonianza di veterani e *beneficarii*, che, comunemente

quanto il termine in molti casi indica un fratello d'armi e non un fratello di sangue; cfr. JANA KEPARTOVÁ, *Frater in Militärschriften - Bruder oder Freund?*, «Listy filologické / Folia philologica», vol. CIX/1 (1986), pp. 11-14 e da ultimo N. CESARIK, *Several Unpublished*, pp. 56-57.

<sup>24</sup> Per la data di fondazione del municipio cfr. le diverse ipotesi in ALESSANDRO CAMPEDELLI, *The castrum of Burnum: between old excavations and new researches*, «Archaeologia Adriatica», vol. V (2011), pp. 60-62 (pp. 33-64).

<sup>25</sup> *Legio VIII: CIL III 14992; ILJug 2818; cohors I Belgarum: CIL III 13229* (Kadina Glavica); 14980; *cohors I milliaria Delmatarum: CIL III 9829* (Promona). Per il loro periodo di stanziamento a *Burnum* cfr. la bibliografia a nota 7. Non considero qui la *legio I Adiutrix*, perché è attestata solo da un *frumentarius* in *CIL III 2823 = ILJug 2808*; su questo corpo cfr. da ultimo MIGUEL PABLO SANCHO GÓMEZ, *Especialistas en el ejército romano. La función militar de los frumentarii durante el principado*, «Studia historica. Historia antigua», vol. XXXIX (2021), pp. 309-335.

<sup>26</sup> Per le vie di comunicazione cfr. *CIL XVII/4*, pp. 134-167 e A. CAMPEDELLI - B. GRUSKA - S. MORSIANI, *L'abbandono*, p. 515, con bibliografia. La denominazione *ad inum montem Ditionum Ulcirum* è attestata dalle *Tabulae Dolabellae* (*CIL III 3198b = 10156 b = XVII/4*, Tab. IV).

<sup>27</sup> *CIL III 13250*. L'altra attestazione dei *prata legionis*, *AE 1988, 923*, è databile tra il 42 e il 69 d.C.; cfr. SLOBODAN ČAČE, *Secus flumen Titium: on Boundaries and Changes along the River Krka before and at the Beginning of Principate*, «Miscellanea Hadriatica et Mediterranea», vol. I (2012), pp. 29-33 (pp. 15-35) e A. CAMPEDELLI - B. GRUSKA - S. MORSIANI, *L'abbandono*, pp. 514-516.

più dei militari in servizio, erano preposti proprio a funzioni di sorveglianza e controllo del territorio. Nel caso dei primi, essi sono attestati soprattutto all'interno del *territorium legionis* presso Roški Slap, sulla riva sinistra della Krka, in una postazione a guardia del passaggio del fiume e quindi dell'accesso meridionale al *castrum*<sup>28</sup>; colà erano state loro assegnate le terre a seguito del *bellum Batonianum*, nell'ambito di un'operazione pianificata a livello centrale per prevenire attacchi alle guarnigioni e ad altri obiettivi sensibili per gli interessi romani<sup>29</sup>. In questo caso essi, sebbene accompagnati dalla famiglia, appaiono pienamente inseriti in un contesto ancora bellico – o, comunque, caratterizzato da forte tensione – e ritengo che non si possano ancora considerare «piccoli nuclei di borghesia romanizzata»<sup>30</sup>, come si vedrà più avanti in altri casi. Emblematica della situazione di pericolo è una delle iscrizioni prese in considerazione, databile ai primi decenni del I secolo d.C., in cui si fa riferimento all'uccisione di un veterano della *legio XI* nel territorio dei limitrofi *Varvarini*, in un luogo precisamente definito come *secus Titum flumen ad petram longam*<sup>31</sup>. Questo fatto fa tornare immediatamente alla

<sup>28</sup> Veterani: *CIL* III 2817; 2818; 6418 = 9896; 9885; a queste attestazioni si possono aggiungere *CIL* III 2816; 14321,2 che ricordano degli *evocati*, assimilabili ai veterani, cfr. GÉZA ALFÖLDY, *Veteranendeduktionen in der Provinz Dalmatien*, «Historia», vol. XIII/2 (1964), pp. 171-172 (pp. 167-179) (ora in IDEM, *Römische Heeresgeschichte, Beiträge 1962-1985*, Amsterdam, Gieben, 1987, pp. 298-312). Cfr. anche i *veterani sub vexillo* comandati nella postazione di Knin (*CIL* III 2839; 15004,1), su cui *ibidem*, p. 168. *CIL* III 14990 menziona un veterano, ma di età successiva al I sec d.C. Sui veterani in Dalmazia cfr. *ibidem*, pp. 167-179; J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 107-115; JOHN C. MANN, *Legionary Recruitment and Veteran Settlement during the Principate*, ed. Margaret M. Roxan, London, Institute of Archaeology – University of London, 1983, pp. 30-31; ALEXANDER V. KOLOBOV, *Social Status of Legion Veterans in Roman Dalmatia under the Julio-Claudians*, in *Studia Moesiaca*, eds. Leszek Mrozewicz - Kazimierz Ilski, Poznań, 1994, pp. 141-151; ELISABETTA TODISCO, *I veterani italici nelle province: l'integrazione sociale*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, II, éd. Yann Le Bohec, Lyon, Université Jean-Moulin, 2000, pp. 663-673.

<sup>29</sup> Così J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 111, seguito da A.V. KOLOBOV, *Social Status*, p. 142. Cfr. anche G. ALFÖLDY, *Veteranendeduktionen*, pp. 171-172, che pensa ad operazioni compiute addirittura durante la grande rivolta.

<sup>30</sup> M. PAVAN, *Ricerche*, p. 71. A.V. KOLOBOV, *Social Status*, p. 144 parla opportunamente di un gruppo isolato socialmente.

<sup>31</sup> *CIL* III 6418 = 9896. Sulla topografia cfr. S. ČAČE, *Secus flumen*, pp. 27-33. Sulle possibilità economiche di questi veterani cfr. J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 131-132; A.V. KOLOBOV, *Social Status*, pp. 144-147, che evince una certa estensione degli appezzamenti, anche se va considerata la possibile destinazione del raccolto al mantenimento dei soldati, secondo G. ALFÖLDY, *Veteranendeduktionen*, p. 172. N. CAMBI et al., *L'esercito romano*, p. 10 propone come risorse economiche installazioni ad acqua e pesca.

mente le parole del legionario Percennio nel ben noto passo tacitano riferito al 14 d.C., in cui egli lamenta la pessima condizione e la pericolosità delle terre assegnate ai veterani e dichiara molto preferibile un premio in denaro<sup>32</sup>. Naturalmente non siamo in grado di sapere chi abbia ucciso il veterano aretino *A. Sentius*, ma è lecito supporre che ci fossero ancora turbolenze tra le popolazioni indigene all'indomani della grande ribellione. Il colpevole potrebbe essere appartenuto alla stessa comunità dei *Varvarini* stessi o – forse più plausibilmente – ai confinanti e ostili Dalmati. I *beneficarii* al servizio del governatore provinciale, poi, sembrano aver in qualche modo rimpiazzato i veterani e i soldati in servizio nei compiti di controllo, allorché il contesto era ritenuto non più pericoloso e la provincia era *inermis*, in quanto sono attestati per lo più in luoghi che erano stati in precedenza basi di legioni e reparti ausiliari nonché lungo le principali vie di comunicazione<sup>33</sup>.

Passando ora da *Burnum* a contesti con attestazioni singole o numericamente limitate, si osservano sovente distaccamenti delle legioni e degli *auxilia* di stanza in un accampamento dislocati in modo da presidiare in maniera più capillare il territorio, laddove se ne ravvisava la necessità. Si procede ora a formulare qualche osservazione sui casi che appaiono più interessanti, senza pretesa di completezza. Nella Liburnia meridionale, come accennato *supra*, sono stati individuati alcuni piccoli nuclei di documenti: a *Corinium* (Karin), ad esempio, otto iscrizioni menzionano militari, ma alcuni di loro figurano su cippi di confine semplicemente come incaricati dal governatore e quindi non rilevano per il presente lavoro<sup>34</sup>. In *CIL* III 2885 è ricordato *C. Iulius Agrippa, miles o veteranus*<sup>35</sup> della *legio VII*, allora di stanza a *Tilurium*, che, però, fu

<sup>32</sup> Tac. *Ann.* 1, 17. Sul confronto con questo passo cfr. J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 112, che opportunamente nota come lo Stato probabilmente in quel frangente non volesse concedere premi in denaro, in quanto necessitava dei veterani per controllare situazioni di potenziale pericolo.

<sup>33</sup> *CIL* III 14997 (I secolo d.C.); 14989; *ILJug* 830; 831; 832; 2804 (Knin); 2807; AE 2010, 1229. Sui compiti dei *beneficarii* in generale cfr. JOCELYNE NELIS-CLÉMENT, *Les beneficarii: militaires et administrateurs au service de l'empire (I<sup>er</sup> s. a.C.-VI<sup>e</sup> s. p.C.)*, Bordeaux, Ausonius, 2000, pp. 211-268, sulla loro dislocazione in Dalmazia pp. 186-187. Per il loro ruolo in provincia cfr. poi J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 120-127; da ultimo I. RADMAN LIVAJA, *The Roman*, p. 43.

<sup>34</sup> *CIL* III 2882; 2883; 9973 = *ILJug* 2871; *CIL* III 15045,2 = *ILJug* 2879; AE 2003, 1332. Per questo genere di iscrizioni in Dalmazia cfr. JOHN J. WILKES, *Boundary Stones in Roman Dalmatia*, «Arheološki vestnik», vol. XXV (1974), pp. 258-274.

<sup>35</sup> J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 131, sulla scorta di A. BETZ, *Untersuchungen*, p. 65 n. 29,

seppellito nel municipio di origine, come attestano l'iscrizione alla tribù *Sergia*, nonché la presenza sulla pietra della figlia, *Agrippina*, e della moglie, che porta il nome *Avita*, diffuso presso i Liburni<sup>36</sup>: l'onomastica non banale denota un caso di famiglia indigena con un buon livello di romanizzazione verso la metà del I secolo d.C., poiché l'unità porta già gli appellativi che le furono assegnati nel 42 d.C. e la legione lasciò la provincia intorno al 60 d.C.<sup>37</sup>.

Una situazione analoga potrebbe celarsi dietro al coevo epitaffio frammentario del *miles* o *veteranus P. Valerius* – il *cognomen* è in lacuna – che venne seppellito dai fratelli e dovrebbe essere stato, invece, in servizio nella *legio XI*<sup>38</sup>. Dallo stesso centro provengono anche testimonianze delle milizie urbane: di famiglia probabilmente autoctona è anche il soldato delle coorti urbane, *M. Iulius Severus*, seppellito dalla madre, *Calpurnia Volaesa*<sup>39</sup>: il reclutamento in queste unità è generalmente considerato come testimonianza di una certa agiatezza economica e di un buon livello di romanizzazione, almeno per il I secolo d.C., ma ciò non desta stupore nel contesto liburnico e già Šašel lo aveva notato<sup>40</sup>. Un'altra epigrafe dallo stesso centro urbano è degna di menzione

integra la lacuna prima dell'indicazione della legione con *miles*; diversamente M. PAVAN, *Ricerche*, p. 78 e DOMAGOJ TONČINIĆ, *Monuments of Legio VII in the Roman Province of Dalmatia*, Split, Arheološki muzej, 2011, p. 212 propongono si tratti di un veterano, in quanto sulla pietra figurano membri della famiglia.

<sup>36</sup> Cfr. G. ALFÖLDY, *Die Personennamen*, s.v. Cfr. anche D. TONČINIĆ, *Monuments*, p. 47, che nota l'assenza del domicilio nell'iscrizione, ma, a mio parere, questo rafforza l'idea che fosse stato sepolto in patria, come proposto da Wilkes. Cfr. anche *ibidem*, p. 178, che propone lo stanziamento di un contingente a *Corinium*.

<sup>37</sup> Il reclutamento del personaggio in Dalmazia è coerente con situazioni analoghe presentate in GIOVANNI FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma, Bocca, 1953, pp. 80-81.

<sup>38</sup> *CIL* III 9974, su cui cfr. A. BETZ, *Untersuchungen*, p. 74 n. 281 e M. PAVAN, *Ricerche*, p. 79 che pensa ad un legame con *Burnum*: nel caso si tratti di un veterano, egli potrebbe aver scelto di non allontanarsi troppo dal luogo di precedente stanziamento, ma di non trasferirsi sulla costa. Per i rapporti familiari attestati sulle loro iscrizioni, cfr. E. TODISCO, *I veterani*, pp. 665-666. Anche in questo caso sarebbe plausibile il reclutamento sia di un italico che di un dalmata, cfr. G. FORNI, *Il reclutamento*, pp. 78-81.

<sup>39</sup> *CIL* III 2886, datata tra I e II sec. d.C. in DAVIDE REDAELLI, *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. Tesi di dottorato, XXVII ciclo del dottorato di ricerca in scienze umanistiche - indirizzo antichistico, Università degli studi di Trieste, a.a. 2013-2014, p. 229. Per l'origine del personaggio cfr. M. PAVAN, *Ricerche*, p. 78; sull'onomastica G. ALFÖLDY, *Die Personennamen*, s.v. Sui *Calpurnii* in Liburnia cfr. l'articolo di Anamarija Kurilić in questo volume.

<sup>40</sup> JAROSLAV ŠAŠEL, *Zur Rekrutierung der Prätorianer*, «Historia», vol. XXI (1972), pp.

per due ordini di ragioni, sebbene la sua frammentarietà non permetta di andare al di là delle ipotesi<sup>41</sup>: secondo la ricostruzione accettata da Wilkes, si tratterebbe di un pretoriano che aveva ricevuto promozioni e onorificenze e – aspetto più rilevante per il presente studio – l’iscrizione sarebbe onoraria, testimoniando così il reinserimento del soldato nella vita della comunità d’origine, benché dal testo non si possa evincere alcuna indicazione in merito<sup>42</sup>. Inoltre, nel territorio sono attestati altri due personaggi che avevano militato in coorti pretorie: nel primo caso, nel *vicus* di *Clambetae* – l’iscrizione è stata rinvenuta in reimpiego, per cui potrebbe provenire da *Corinium* – è attestato un personaggio rientrato in patria dopo il servizio, come attesta ancora la tribù *Sergia*<sup>43</sup>. Il gentilizio *Caninius* ci permette di identificarlo come appartenente ad una famiglia di origine italica affermata nel territorio, in quanto un suo esponente fu *flamen divi Claudii* nella vicina *Asseria*, dove promosse la costruzione di un edificio<sup>44</sup>. Nel secondo caso conosciamo il nome di *A. Saufeius Max(imus?)*, pretoriano dalla lunga e gloriosa carriera tra I e II secolo d.C., che indica sulla pietra la limitrofa *Ansium* come *origo*<sup>45</sup>: l’iscrizione che lo ricorda è interpretabile come celebrativa di un’opera pubblica o di un’altra forma di evergesia a favore della sua comunità natale. Credo che a tutti questi personaggi, indipendentemente se fossero appartenenti a famiglie indigene romanizzate o discendenti di immigrati italici, si addica più che ai veterani di *Burnum* la qualifica di «nuclei di piccola borghesia romanizzata»<sup>46</sup>.

477-480 (pp. 474-480) (ora in IDEM, *Opera selecta*, pp. 379-385). Da ultimo sul tema cfr. DAVIDE REDAELLI, *L’estrazione sociale delle reclute delle coorti pretorie e urbane*, «Revue internationale d’Histoire Militaire Ancienne», vol. V (2017), pp. 65-102. Per le zone di reclutamento cfr. IDEM, *I veterani*, pp. 284-286.

<sup>41</sup> CIL III 2888 = *ILJug* 2850.

<sup>42</sup> J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 211.

<sup>43</sup> CIL III 2884 = *ILJug* 2854, su cui D. REDAELLI, *I veterani*, pp. 224-225. Certamente è anomalo il fatto che un *heres* si incarichi della realizzazione del monumento funerario, il che fa pensare che in città non vi fossero familiari del defunto, come nota ANAMARIJA KURILIĆ, *Vladajući sloj Aserije: magistrati i dobročinitelji, te njihove familije i obitelji*, «Asseria», vol. IV (2006), pp. 15-19 (pp. 7-72).

<sup>44</sup> *ILJug* 2833, su cui *ivi*.

<sup>45</sup> CIL III 2887, su cui da ultimo DAVIDE REDAELLI, *Milizie urbane nella Regio X orientale e nelle province limitrofe. Con particolare riguardo ai veterani*, in *The Roman Army between the Alps and the Adriatic*, ed. Jana Horvat, Ljubljana, ZRC SAZU, 2016, p. 127 (pp. 121-144).

<sup>46</sup> M. PAVAN, *Ricerche*, p. 71.

Nella Liburnia meridionale, poi, la colonia di *Iader*, pur non essendo stata sede di una deduzione, si segnala per l'alto numero di testimonianze, specie di veterani che, fin dall'età augustea, grazie alla *missio nummaria* dopo il servizio in Dalmazia scelsero di abitarvi, attratti dalle migliori possibilità offerte dal luogo rispetto alle *canabae* degli accampamenti<sup>47</sup>. Tra questi personaggi sicuramente si distinguono due ex-centurioni della *legio XI*, quando era di stanza in Liburnia, che, ritirati, si stabilirono in città dove ricoprirono incarichi civici o ottennero i corrispettivi *ornamenta* fino ad essere onorati con le loro statue nel foro, a riprova dell'inserimento nella società della colonia<sup>48</sup>. Nel Ravni kotari meritano, inoltre, attenzione almeno le situazioni di *Asseria* (Podgrade presso Benkovac) e *Nedinum* (Nadin) con tre documenti provenienti da ciascuna città. Nella prima, ancora una volta, essi testimoniano l'arruolamento precoce di uomini del luogo nelle legioni, i quali, rientrati in patria, raggiunsero una posizione di prestigio e compirono atti evergetici a vantaggio della comunità: il caso più significativo è senza dubbio quello di un individuo purtroppo ignoto, verosimilmente un ex ufficiale della *legio X Fretensis*, che è ricordato come *primus omnium Asser[iatium]* su un architrave del foro, che doveva essere parte di un monumento eretto a sue spese<sup>49</sup>. Diversa è la vicenda di un altro veterano attestato in città: infatti, il veronese *Q. Magius* vi si stanziò, dopo aver militato nella *legio VII* di stanza a *Tilurium* nei primi decenni del I secolo d.C.<sup>50</sup>. Sebbene non si possa escludere un suo trasferimento volontario nella città più fiorente del Ravni kotari, già Wilkes scriveva in merito di «*veterans posted to Asseria*»<sup>51</sup>,

<sup>47</sup> CIL III 2911 (l. XX); 2912; 2913 (l. VII); 2915 (l. XIII Gemina); 2918 (l. XI); AE 2019, 1201 (coh. pr.); *Ubi erat lupa*, 23009. Sulle motivazioni dei veterani cfr. J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 110; A.V. KOLOBOV, *Social Status*, pp. 145-147, di cui, però, non si condividono alcune considerazioni. Per il periodo di stanziamento delle legioni cfr. la bibliografia a nota 7.

<sup>48</sup> AE 2019, 1197; 1198, su cui si vedano NIKOLA CESARIK - IVO GLAVAŠ, *Centurioni XI. legije u rimskoj provinciji Dalmaciji*, in *The Century of the Brave. Roman Conquest and Indigenous Resistance in Illyricum during the Time of Augustus and His Heirs. Proceedings of the International Conference. Zagreb, 22-26.9.2014*, eds. Marina Miličević Bradač - Dino Demicheli, Zagreb, Department of Archaeology – University of Zagreb, 2018, pp. 130-133 (pp. 125-135); KORNELIJA A. GIUNIO - NIKOLA CESARIK - DAVID STRMELJ, *Six Honorary Statue Bases from Iader*, «Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu», vol. XXXV (2018), pp. 197-206 (pp. 193-218).

<sup>49</sup> CIL III 15024; 15025; 15026 su cui A. KURILIĆ, *Vladajući*, pp. 12-14; 20-24; 36-40, che discute le possibili carriere dei personaggi, le cui iscrizioni sono purtroppo lacunose.

<sup>50</sup> CIL III 9939.

<sup>51</sup> J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 112; quest'ipotesi potrebbe essere rafforzata dal fatto che anche la *legio VIII* avrebbe avuto qui un distaccamento nel I-II sec. d.C., cfr. *ibidem*, pp.

lungo la strada tra *Burnum* e *Iader*, nell'ambito della già menzionata operazione di difesa delle vie di comunicazione per il *castrum* all'indomani della rivolta dei Batoni. Dalla vicina *Nedinum*, poi, provengono testimonianze di soldati reclutati nella comunità, prevalentemente popolata da elementi autoctoni. I nostri documenti concernono la famiglia *leader* in città, gli *Octavii*: tre di loro, infatti, figurano su iscrizioni concernenti l'ambito militare<sup>52</sup>. Oltre ad un veterano della *legio VIII* rientrato in patria dopo il servizio, particolarmente interessante è il caso di *T. Octavius Macer*, in quanto centurione della *cohors I Liburnorum*, verosimilmente reclutata tra la popolazione locale in tutta fretta per arginare la grande rivolta delmato-pannonica<sup>53</sup>.

Passando ora alla Liburnia settentrionale, il quadro mostra prevalentemente centri con attestazioni singole o, comunque, poco numerose, riconducibili per lo più a personaggi che si erano arruolati nelle milizie urbane, erano entrati nell'*élite* civica e compirono atti evergetici<sup>54</sup>. A questo proposito, si possono citare due casi dalle isole del Quarnaro: un'iscrizione di *Fulfinum*, municipio sulla costa nord-occidentale dell'isola di Veglia, ricorda la costruzione dell'acquedotto – o più verosimilmente di un monumento alla sua uscita in città – da parte del veterano delle coorti pretorie *L. Sestius Dexter* in età domiziana<sup>55</sup>. La

116; 215. A proposito di *CIL* III 9939 pure A.V. KOLOBOV, *Social Status*, p. 142 parla di una deduzione di età tiberiana ad *Asseria* al pari di quella lungo la Krka; da ultimo sul problema D. TONČINIĆ, *Monuments*, p. 178.

<sup>52</sup> *CIL* III 2865; 2968a; *ILJug* 208. Purtroppo, nel caso della seconda iscrizione le condizioni della pietra non consentono di capire il rapporto esistente tra i due personaggi menzionati e l'individuo arruolato in una (*centuria*) *Octavi*. Sulla famiglia cfr. tra gli altri M. PAVAN, *Ricerche*, pp. 178-180, che ipotizza una provenienza locale del veterano, che avrebbe combattuto già nel 6-9 d.C.

<sup>53</sup> A favore del reclutamento locale del veterano è anche G. FORNI, *Il reclutamento*, p. 161. Sulla *cohors I Liburnorum*, nota solo da questa iscrizione, cfr. J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 213-214; JOHN SPAUL, *Cohors<sup>2</sup>. The evidence for and a short history of the auxiliary infantry units of the Imperial Roman Army*, Oxford, BAR, 2000, p. 301; DAVIDE FAORO, *La macroprovincia dell'Ilirico, il bellum Batonianum e l'immunitas dei Liburni*, in *The Century of the Brave. Roman Conquest and Indigenous Resistance in Illyricum during the Time of Augustus and His Heirs. Proceedings of the International Conference. Zagreb, 22-26.9.2014*, eds. Marina Miličević Bradač - Dino Demicheli, Zagreb, Department of Archaeology – University of Zagreb, 2018, p. 94 (pp. 89-99); I. RADMAN LIVAJA, *The Roman*, p. 42.

<sup>54</sup> Sugli atti evergetici compiuti prevalentemente dai veterani delle coorti urbane in ragione delle loro possibilità economiche cfr. D. REDAELLI, *I veterani*, pp. 309-310.

<sup>55</sup> DUJE RENDIĆ MIOČEVIĆ, *Novootkriveni Domicijanov natpis o Fulfinskom vodovodu*, «Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu» 3. Serija, vol. VIII (1974), pp. 47-55. Cfr. D. REDAELLI, *I veterani*, pp. 225-226; da ultimo DOMAGOJ BUŽANIĆ, *Epigraphic evidence of ancient*

provenienza del personaggio è discussa, poiché non c'è accordo sull'ipotesi dell'editore dell'epigrafe secondo cui era originario del luogo. In un'area romanizzata da tempo quest'onomastica non è dirimente e un reclutamento locale nel I secolo d.C. non creerebbe difficoltà; d'altro canto, queste isole si mantenevano certamente attrattive per gli Italici e quindi il veterano potrebbe esservi trasferito dopo il congedo<sup>56</sup>. Una situazione analoga si presenta per l'ex legionario *L. Trebius Paulus*, che aveva servito nella *legio VIII Augusta* ed è ricordato qui dall'iscrizione sepolcrale della fine del I secolo d.C.<sup>57</sup>. A queste testimonianze possiamo unire quella pressoché coeva, proveniente dalla vicina isola di Arbe, in cui *Sex. Quinctilius Seneca*, veterano del pretorio, erige una dedica a Giove: in questo caso, i dati onomastici fanno propendere per il rientro in patria di un discendente di una famiglia italica che si era colà insediata da tempo<sup>58</sup>.

Da Albona, lungo la costa orientale dell'Istria, provengono, infine, due attestazioni di militari in servizio: la più risalente, databile *ante* 42 d.C., è l'epitaffio di *L. Veratius Otho*, arruolato nella *legio XI*, all'epoca di stanza a *Burnum*<sup>59</sup>. Alla luce della tribù *Claudia*, propria degli abitanti della cittadina, è probabile che egli ne fosse originario, anche se purtroppo mancano indicazioni più precise sulla pietra, ad esempio la menzione di famigliari ovvero commilitoni. Tuttavia, parte della letteratura alla luce dell'onomastica non liburnica ritiene che egli potesse essere giunto e caduto ad Albona per motivi di servizio, allorché la sua unità era nella regione<sup>60</sup>. Sicuramente questa era la ragione per cui l'altro milite attestato, appartenente alla *legio VIII Augusta*, fu sepolto qui<sup>61</sup>. Seppur per

*water supply in the Croatian Adriatic*, «Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku», vol. CXIII/2 (2020-2021), pp. 337-339 (pp. 333-350).

<sup>56</sup> Discussione sulle proposte in D. REDAELLI, *I veterani*, p. 226, ripreso in IDEM, *Milizie urbane*, pp. 129-130 e MATTIA VITELLI CASELLA, *La Liburnia settentrionale nell'antichità: geografia, istituzioni e società*, Bologna, Pàtron, 2021, p. 228.

<sup>57</sup> *CIL* III 3127 = 10126, su cui cfr. *ivi*, anche se c'è da notare che i *Trebbii* risultano tra le famiglie *leader* in Liburnia e quindi si potrebbe propendere per il reclutamento di un individuo locale. Una situazione analoga dovrebbe essere quella di *CIL* III 2865 da *Nedinum*. Diversamente M. PAVAN, *Ricerche*, p. 80 pensa ad un veterano di immigrazione italica, ma di età augustea.

<sup>58</sup> *CIL* III 3114. Così J.J. WILKES, *Dalmatia*, p. 199 e D. REDAELLI, *I veterani*, pp. 226-227.

<sup>59</sup> *CIL* III 3052.

<sup>60</sup> Ampia discussione sulla questione con bibliografia in M. VITELLI CASELLA, *La Liburnia*, pp. 195-196.

<sup>61</sup> *CIL* III 3051.

un breve periodo dopo l'86 d.C. qualche reparto di tale unità stazionò in Liburnia, avendo come accampamento principale *Burnum*, ma forse anche un distaccamento ad *Asseria*<sup>62</sup>. Wilkes al proposito pensava alla fine del I secolo d.C. o all'età di Marco Aurelio e delle guerre marcomanniche, soluzione quest'ultima preferita dalla dottrina più recente<sup>63</sup>; ciò deve valere *a fortiori* per l'Istria orientale alla luce del ruolo strategico rivestito in quel frangente da *Tarsatica*<sup>64</sup>.

In una regione litoranea ed insulare come la Liburnia non si può omettere di prendere in considerazione le *stationes* della flotta<sup>65</sup>. Ad Ossero, sull'isola di Cherso, era di stanza un centurione di origine panonica o delmata, *Liccaeus Vei f.* che, vissuto nella prima metà del I secolo d.C., venne sepolto *loco publice dato* da parte di un amico e commilitone, a riprova della sua provenienza aliena e allo stesso tempo del suo inserimento nella vita socioeconomica della città<sup>66</sup>. È indubbiamente l'unica testimonianza utile a localizzare un distaccamento della flotta ravennate ad Ossero, ma alla luce della rilevanza del sito per la navigazione la si può ritenere sufficiente. Lo studio più recente sulla marina romana nell'Adriatico orientale ne ha individuate almeno altre due in Liburnia in posizioni strategiche lungo la rotta interna: l'una a *Colentum*, sulla costa settentrionale dell'isola di Murter, presso Hramina, dove un documento epigrafico del I secolo d.C. ricorda il *miles C. Volumnius*, l'altra a Zara, dove la testimonianza risale al II-III secolo d.C.<sup>67</sup>.

Infine, sebbene l'iscrizione sia stata ritrovata presso la protettissima baia di Porto Taier sull'Isola Grossa e dunque venga naturale presumere un collegamento con unità navali, non sono attestati legami con la flotta per il centurione *T. Arthinus*, che dovrebbe essere stato in servizio

<sup>62</sup> Cfr. nota 51.

<sup>63</sup> J.J. WILKES, *Dalmatia*, pp. 115-116; di recente cfr. Ž. MILETIĆ, *Burnum*, pp. 127-130; I. RADMAN LIVAJA, *The Roman*, p. 42 e nota 84.

<sup>64</sup> Così ŽELJKO MILETIĆ - SILVIA BEKAVAC, *Lucius Artorius Castus and the borders of the province of Liburnia with Italy under Marcus Aurelius*, «Storicamente», vol. XIX (2023), pp. 9-10 (pp. 1-19).

<sup>65</sup> Sulla flotta in Dalmazia cfr. ANAMARIJA KURILIĆ, *Roman Naval Bases at the Eastern Adriatic*, «Histria Antiqua», vol. XXI (2012), pp. 113-122; da ultimo I. RADMAN LIVAJA, *The Roman*, p. 44.

<sup>66</sup> Sul monumento e il personaggio cfr. A. KURILIĆ, *Roman Naval*, pp. 117-118; MARJETA ŠAŠEL KOS, *A note on the naval centurion Liccaeus from Apsorus*, «Miscellanea Hadriatica et Mediterranea», vol. III (2016) [2017], pp. 111-124, che dimostra definitivamente che non si tratta di un individuo liburnico, come a lungo sostenuto in dottrina.

<sup>67</sup> *ILJug* 930; *CIL* III 3165 (probabilmente da Zara), su cui A. KURILIĆ, *Roman Naval*, p. 119.

piuttosto in una coorte miliaria, stando a quanto identificabile sulla pietra<sup>68</sup>. In assenza di altra indicazione, come per altre numerose testimonianze dalla provincia, si è proposto di vedervi una delle due *cohortes milliariae Delmatarum*, reclutate nel II secolo d.C., anche se nell'ultimo studio in merito l'iscrizione non figura nella lista dei documenti<sup>69</sup>. Come suggestione si può proporre che l'unità in cui era in servizio il soldato fosse una di quelle a disposizione di *L. Artorius Castus*, governatore dell'effimera provincia di Liburnia all'età di Marco Aurelio<sup>70</sup>.

In conclusione, da questa pur limitata rassegna emergono chiaramente le caratteristiche degli stanziamenti di militari in Liburnia, che si possono classificare in tre gruppi:

- a *Burnum* e nel territorio circostante, ossia nella sede di servizio dei soldati ovvero di deduzione dei veterani;
- nei luoghi di origine dei personaggi, alcuni dei quali si segnalano per un'attiva partecipazione alla vita socioeconomica della città;
- in località, in cui non è accertata l'esistenza di una postazione militare e che non sembrano nemmeno essere il contesto di origine dei personaggi.

Le testimonianze delle prime due categorie confermano un quadro consolidato in letteratura. Da un lato, *Burnum* e i suoi dintorni erano poco attrattivi per cui vi sono sepolti quasi esclusivamente soldati in servizio o veterani colà dedotti a scopo di controllo all'indomani della grande *sedittio* delmato-pannonica. Dall'altro lato, la Liburnia si segnala come un'area precocemente romanizzata che fornì ben presto militari all'Impero e anche alle milizie urbane, i quali rientrarono nella loro patria al termine del servizio; in alcuni casi, tuttavia, si potrebbe trattare anche di veterani che liberamente scelsero di stabilirsi in un contesto vicino all'Italia che offriva buone possibilità di sviluppo economico. In questo modo giungiamo all'ultimo gruppo di stanziamenti, che possono essere i più interessanti a mio parere, aprendo nuovi orizzonti di ricerca

<sup>68</sup> AE 1994, 1371, su cui ANAMARIJA KURILIĆ, *Latinski natpisi antičkog, kasnoantičkog i ranosrednjojekovnog razdoblja na otoku Pagu i Zadarsko-šibenskom otočju*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», vol. XXXVI (1994), pp. 234-235 (pp. 191-246).

<sup>69</sup> NIKOLA CESARIK - IVO GLAVAŠ, *Cohortes I et II milliariae Delmatarum*, in *Illyrica Antiqua II. In honorem Duje Rendić-Miočević. Proceedings of the International Conference. Šibenik, 12<sup>th</sup> – 15<sup>th</sup> September 2013*, ed. Dino Demicheli, Zagreb, Department of Archaeology – University of Zagreb, 2017, pp. 209-222.

<sup>70</sup> Sull'attribuzione di queste unità militari al procuratore di Liburnia, cfr. *Ibidem*, pp. 211-212, anche se poi l'ipotesi viene scartata dagli autori.

sul motivo della presenza dei militari. Nel caso dei veterani, soprattutto a *Iader*, si trattava di una deliberata scelta dei singoli di insediarsi sulla costa piuttosto che, per l'appunto, a *Burnum*, come riscontrato anche per il *castrum* di *Tilurium*. Meno immediata è la *ratio* di alcune presenze singole in centri minori della Liburnia, quali *Asseria* o Albona. Tenendo anche in conto il caso del veterano ucciso nel territorio di *Varvaria* e degli altri dedotti intorno a *Burnum*, si deve pensare a pericoli generati da intemperanze delle genti sottomesse: per il Ravni kotari certamente il pensiero va ai bellicosi Delmati confinanti, ma si potrebbe prendere in considerazione anche una nuova interpretazione che vede alcuni Liburni aderenti alla grande rivolta dei Batoni, così come essi avevano qualche decennio prima combattuto come pirati contro Ottaviano<sup>71</sup>. Sebbene sia nota la loro fedeltà a Roma – e la coorte testimoniata da *ILJug* 208 lo conferma – non era infrequente che le singole tribù di quel popolo assumessero atteggiamenti diversi in politica estera e una tesi del genere potrebbe essere supportata dalle attestazioni di prefetti militari per la Liburnia e la Giapidia, durante e dopo la grande *seditio*<sup>72</sup>. Una simile motivazione di controllo dell'attività di parte delle genti liburniche potrebbe essere alla base dell'ubicazione delle *stationes* della flotta, che verosimilmente erano più numerose delle sole tre attestate epigraficamente<sup>73</sup>. Infine, il caso di Albona porterebbe, all'interno del contesto delle guerre marcomanniche, della *praetentura Italiae et Alpium* e della provincia di Liburnia, a rivalutare le attestazioni militari intorno a Fiume, se lì era localizzato il quartier generale del governatore.

<sup>71</sup> Già MARIN ZANINVIĆ, *Liburnia militaris*, «Opuscula archaeologica», vol. XIII (1989), p. 59 (pp. 43-67) istituisce un collegamento tra i due eventi.

<sup>72</sup> *CIL* V 3346. In merito cfr. ivi e più recentemente D. FAORO, *La macroprovincia*, pp. 89-96, ripreso da M. VITELLI CASELLA, *La Liburnia*, pp. 180-183. Per l'atteggiamento diverso delle genti liburniche nei confronti di Roma si veda il parallelo della guerra del 35-33 a.C., su cui cfr. MASSIMILIANO CERVA, *Roma e la «sottomissione» della Liburnia*, «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», vol. XCVI (1996), pp. 14-18 (pp. 7-18).

<sup>73</sup> A. KURILIĆ, *Roman Naval*, p. 119.

## INDICE

GIOVANNELLA CRESCI - BRUNO CREVATO-SELVAGGI, <i>Presentazione</i>	V
Programma del convegno	IX
Carta geografica	XII
Studi	1
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>L'economia nella Dalmazia romana</i>	3
SABRINA PESCE, <i>Per la ricostruzione della storia di un'iscrizione zaratina (CIL III 2907)</i>	25
ANAMARIJA KURILIĆ, <i>The Calpurnii in the Roman Province of Dalmatia</i>	41
MATTIA VITELLI CASELLA, <i>La presenza di militari in Liburnia: alcune considerazioni a partire dalla documentazione epigrafica (I secolo a.C. - III secolo d.C.)</i>	57
FRANCESCO BORRI, <i>Vivere tra le rovine? Il destino delle identità imperiali dopo la caduta di Roma</i>	77
MARCO MARTIN, <i>Riflessione storica sulle città autonome del Thema di Dalmazia nel De Administrando Imperio e sull'etnonimo Romanoi che ne distingue la latinità</i>	105
CLEMENS GANTNER, <i>«Sclavini nostri»? Dalmatians as seen by Emperor Louis II in the aftermath of the Siege of Bari, 871</i>	117
ALESSANDRA RIZZI, <i>Venezia, Bisanzio e la Dalmazia in Adriatico (secoli IX-XII)</i>	129
IVAN BASIĆ, <i>Tribuni and Priores in the Cities of Byzantine Dalmatia</i>	147
FRANCO CREVATIN, <i>Dinamiche tra identità linguistiche in Dalmazia prima del mondo veneziano</i>	201
LORENZO CALVELLI - FRANCO LUCIANI, <i>Iscrizioni dalmatiche del museo Nani. Nuovi spunti di ricerca</i>	205
BARBARA LOMAGISTRO, <i>Pluralismo e particolarismo grafico in Dalmazia fra tardoantico e Medioevo</i>	237
Riassunto degli altri contributi	281
Indice dei nomi	289
Indice dei luoghi	305

finito di stampare il 29 dicembre 2025 presso Ebbs Pubblicità Gallarate VA  
per conto de La Musa Talia Editrice VE